



Società, economia, diritto e territorio

Ripartire durante e dopo il Covid-19
in Europa e in Italia

a cura di
Stefania Mangano
Luca Raffini

Studi e ricerche del DISPI

1

Responsabile collana

Daniela Preda
(*Università di Genova*)

Comitato scientifico

Marco Aime
(*Università di Genova*)

Giampiero Cama
(*Università di Genova*)

Lorenzo Cuocolo
(*Università di Genova*)

Alberto De Sanctis
(*Università di Genova*)

Luca Gandullia
(*Università di Genova*)

Maria Eleonora Guasconi
(*Università di Genova*)

Luca Lo Basso
(*Università di Genova*)

Andrea Pirni
(*Università di Genova*)

Ilaria Queirolo
(*Università di Genova*)

Elena Seghezza
(*Università di Genova*)

Mauro Spotorno
(*Università di Genova*)

Gian Marco Ugolini
(*Università di Genova*)

Andrea Vindigni
(*Università di Genova*)

Patrizia Vipiana
(*Università di Genova*)

Società, economia, diritto e territorio

**Ripartire durante e dopo il Covid-19
in Europa e in Italia**

a cura di
**Stefania Mangano
Luca Raffini**



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-162-9 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-163-6 (versione eBook)

Pubblicato ad agosto 2022

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicakc.it
Tel. 010 877886

INDICE

Introduzione	9
<i>Stefania Mangano, Luca Raffini</i>	

La prospettiva storica e geografica

La peste del Seicento. Esempi di violenza e di resilienza tra Bologna e Mantova	21
<i>Luigi Robuschi</i>	

Un precedente storico: l'influenza spagnola	41
<i>Lara Piccardo</i>	

La pandemia ha cambiato le abitudini di viaggio e la percezione dello spazio turistico?	57
<i>Stefania Mangano, Pietro Piana</i>	

La prospettiva antropologica e socio-politologica

L'uomo e la Pandemia: una prospettiva antropologica	77
<i>Bruno Barba</i>	

Covid-19, servizi sociali e utenza di origine straniera	99
<i>Agostino Massa</i>	

La comunicazione della crisi, la crisi della comunicazione. L'opinione pubblica nel contesto pandemico	119
<i>Luca Raffini</i>	

La prospettiva economica

Primavera 2020: l'UE alla prova della crisi Covid-19 139
Daniela Preda

La politica economica nella crisi da Covid-19:
i suoi indirizzi contestuali e prospettici 159
Giovanni Battista Pittaluga

La prospettiva giuridica

Distanti ma vicini. La Chiesa cattolica in Italia
alla prova del Coronavirus fra tradizione
e strumenti telematici 181
Daniela Tarantino

La qualità della democrazia in prospettiva di genere
dopo l'esperienza del Covid-19:
riflessioni a partire dal Parlamento italiano 207
Arianna Pitino

Distanti ma vicini.
La Chiesa cattolica in Italia alla prova del
Coronavirus fra tradizione e strumenti telematici
*Daniela Tarantino**

1. Riti e pietà popolare in tempo di pandemia

Le epidemie sono state una presenza costante nella storia dell'umanità e pontefici, vescovi, parroci in occasione di calamità naturali o epidemie, sono stati soliti indire processioni, pellegrinaggi e novene pubbliche con grande concorso di fedeli per scongiurare questi flagelli¹. Si rivolgevano alla Divina Provvidenza forti del convincimento cristiano che tutto viene da Dio e quindi a Dio bisogna rivolgersi per invocare la cessazione dei fenomeni naturali che colpiscono l'umanità e che rivelano le malattie e la morte quali strumenti di elevazione e di salvezza, addirittura «mezzi di redenzione e di santificazione»². Tale concetto

* Professore Associato di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Università di Genova, daniela.tarantino@unige.it.

¹ Staglianò A., *La forza delle nostre preghiere per 'contrastare' l'epidemia*, in <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-forza-delle-nostre-preghiere-per-contrastare-lepidemia>, 2020, consultato il 30/06/2021.

² Pio XII, *Allocuzione alla Unione medico-biologica 'San Luca', Discorsi ai medici*, in https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/speeches/1944/documents/hf_p-xii_spe_19441112_unione-medico-biologica.html, 1944, p. 4, consultato il 30/06/2021,

trova la sua spiegazione già nelle pagine delle Sacre Scritture³, laddove emerge una sorta di funzione ‘correttiva’ del male, indirizzato a colpire in maniera mirata chi necessita della divina correzione, spiegazione che vacilla di fronte all’esperienza del dolore e della morte degli innocenti, come nel caso delle epidemie, che colpiscono indistintamente ‘buoni e cattivi’, non cessando tuttavia l’idea che in ultima istanza tutto sia provocato dal peccato dell’uomo⁴. Basti pensare che quando la peste nel 1576 si diffuse a Milano, San Carlo Borromeo, dopo aver pubblicato un ‘Aviso comune a tutto il clero secolare e regolare della diocesi di Milano per l’oratione da farsi per i sospetti e pericoli di peste’, in cui esortava i sacerdoti a soccorrere i malati, per chiedere a Dio la grazia della fine dell’epidemia, convinto che la stessa fosse «un flagello mandato dal cielo» come castigo dei peccati del popolo e che contro di essa fosse necessario ricorrere alla preghiera e alla penitenza, dispose lo svolgimento di quattro processioni nel mese di ottobre di quello stesso anno, alle quali avrebbero potuto prendere parte solo gli uomini adulti, divisi in due file di una sola persona e distanti l’una dall’altra circa tre metri, vietando la partecipazione degli infetti e dei sospetti di contagio⁵. Riuscì a vincere l’opposizione delle autorità locali, timorose che gli assembramenti potessero far dilagare il contagio⁶, adducendo diversi esempi di epidemie ‘sconfitte’ dalla devozione popolare, come la processione organizzata per fermare la devastante peste di Roma del 590

³ Levitico 26, 25; Numeri 14, 12; Deuteronomio 28, 21.

⁴ Nicolotti A., *Cattolicesimo ed epidemie: teologia, storia e attualità*, in <<https://amicidipassatoepresente.wordpress.com/2020/05/28/cattolicesimo-ed-epidemie-teologia-storia-e-attualita/>>, 2020, p. 2, consultato il 30/06/2021.

⁵ Crippa D., *Quando la peste infuriava sulla Brianza*, in <<https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/peste-preghiere-altari-untori-1.5059824>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

⁶ Bianchi Riva R., *Per istirpare questa maligna e pestifera contagione. Sanità pubblica e diritto penale durante la peste di San Carlo (1576-1577)*, in *Italian Review of Legal History*, 6, 11, 2020, pp. 264-266.

guidata da san Gregorio Magno⁷, il quale a sua volta «nel suo primo sermone da pontefice non si sottrasse dal definire la peste una punizione divina, chiedendo ai fedeli di pentirsi e confessare i propri peccati prima che la morte, sorprendendoli all'improvviso, impedisse loro di morire in stato di grazia»⁸. Poiché i milanesi in quarantena non potevano andare in chiesa né partecipare alle funzioni religiose, il cardinale Borromeo fece in modo che negli incroci della città ci fossero altari presso cui celebrare messe alle quali era possibile partecipare da lontano, affacciandosi alle finestre, in una sorta di streaming *ante litteram*. Il concetto di epidemia come castigo divino e la necessità di pentimento e richiesta di intercessione da parte dei fedeli mediante atti devozionali, è presente anche nel *Rituale Romanum* – in vigore dal 1614 sino al Concilio Vaticano II – in cui la 'processione in tempo di mortalità e peste' si concludeva con questa orazione: «ut mortalium corda cognoscant, et te indignante talia flagella prodire, et te miserante cessare»⁹. Con il XX secolo la maggiore alfabetizzazione e i progressi delle scienze, uniti a un mutamento di prospettiva teologica, hanno consentito un profondo ripensamento di questa materia, facendo sì che, nella consapevolezza della limitatezza umana, davanti alle esperienze del dolore e della morte inaspettata provocati dalle epidemie, la preghiera contribuisca a far sentire i fedeli meno soli e a far loro percepire la costante presenza di Cristo in ogni momento della storia.

Oggi l'umanità è messa alla prova dalla pandemia di Covid-19 che presenta un'inedita, destabilizzante e drammatica situazione di complessità, la cui pervasività minaccia certezze ed equilibri antropologici,

⁷ De Mattei R., *Castel Sant'Angelo e San Michele Arcangelo formano un binomio inscindibile*, in <<https://www.radicicristiane.it/2019/10/editoriali/castel-santangelo-e-san-michele-formano-un-binomio-inscindibile/>>, 2019, consultato il 30/06/2021.

⁸ Paura R., *L'ermeneutica delle epidemie nel pensiero cristiano e l'idea del Dio punitore*, in *Orbis Idearum*, 8,1, 2020, pp. 41-67: p. 46.

⁹ Paolo V, *Rituale Romanum Pauli V Pont. Max. iussu editum, Romae, ex typographia Reverendae Camerae Apostolicae*, 1614, p. 184.

politici, economici, sanitari che si credevano definitivamente acquisiti e spalanca dolorosamente un orizzonte in cui il paradosso dell'isolamento nella società dell'interconnessione, risulta uno degli antidoti alla diffusione del contagio. Ma le sofferenze che l'umanità sta attraversando non possono essere lette nella prospettiva di una corrispondenza fra «'lesa maestà' del divino e "rappresaglia sacra" intrapresa da Dio», bensì la preghiera di intercessione e affidamento al Padre può donare ai cristiani «un'intiore forza per esercitare quell'impegno che in tutti e in ciascuno, in modi diversi siamo chiamati a vivere, in modo particolare in coloro che sono chiamati a arginare e a vincere questo male»¹⁰. Nell'omelia pronunciata durante la celebrazione del Venerdì Santo 2020 al Vaticano, in piena pandemia di Covid-19, il predicatore della Casa Pontificia ha esplicitato il pensiero magisteriale dell'attuale Pontefice affermando che «Non è Dio che con il coronavirus ha scaraventato il pennello sull'affresco della nostra orgogliosa civiltà tecnologica. Dio è alleato nostro, non del virus!»¹¹. Sebbene, durante il periodo del lockdown della scorsa primavera, con la sospensione preventiva sull'intero territorio nazionale delle cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri, indetta dalla CEI in un rapporto di collaborazione e confronto con le misure di prevenzione, contenimento e contrasto adottate dal Legislatore statale, non abbia avuto il plauso di tutti¹², incorrendo nel rischio di disorientare i fedeli, la Chiesa ha dimostrato come si possa essere 'pellegrini' anche senza recarsi nei santuari, come si possa fare comunità anche mantenen-

¹⁰ Pontificia Accademia per la Vita, *Pandemia e fraternità universale. Nota sulla emergenza da Covid-19*, in <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pont-acd_life_doc_20200330_pandemia-fraternita-universale_it.html>, 2020, pp. 6-7, consultato il 30/06/2021.

¹¹ Cantalamessa R., *Io ho progetti di pace, non di afflizione. Predica del Venerdì Santo nella Basilica di San Pietro*, in <<https://www.cercoiltuovolto.it/notizie/p-raniero-cantalamessa-predica-del-venerdi-santo-2020-nella-basilica-di-san-pietro/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

¹² AA. VV., *Decreto 'coronavirus': la posizione della CEI*, in <<https://www.chiesacatto-lica.it/decreto-coronavirus-la-posizione-della-cei/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

do il distanziamento sociale, «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»¹³.

La limitazione forzata della «dimensione pubblica della fede», non ha impedito che la preghiera mistica fatta in silenzio e in solitudine continuasse a dare durante il lockdown conforto e sostegno arricchendosi, nell'era digitale, di una nuova forma, quella della preghiera fatta 'in rete'. La stessa CEI lanciava proprio nella primavera 2020 una nuova piattaforma digitale contenente notizie e riflessioni per accompagnare il cammino di fede dei cristiani in quel momento di particolare difficoltà, dando la possibilità di scaricare un sussidio, i cui testi si arricchivano settimanalmente, per «Celebrare e pregare in tempo di epidemia». Si sottolineava come l'impossibilità di svolgere celebrazioni nel contesto assembleare non significasse impossibilità di «entrare in comunione con il Signore»¹⁴. Le Sante Messe, infatti, hanno continuato ad essere regolarmente celebrate senza la convocazione e la partecipazione dell'assemblea, ed il Sacrificio eucaristico ha proseguito ad essere offerto per tutta la Chiesa, con la possibilità dei fedeli di unirsi spiritualmente. In ragione dell'emergenza vissuta dal Paese, il movimento carismatico 'Rinnovamento nello Spirito', indiceva una Campagna nazionale di preghiera allo Spirito Santo, invitando tutti a recitare il rosario nelle proprie abitazioni ogni giovedì, a partire dal 27 febbraio, nella fascia oraria che andava dalle 19 alle 23, collocando una luce accanto alla finestra, al balcone, fuori dalla porta, affinché la preghiera portasse conforto, sostegno, coraggio, speranza di guarigione. Alle preghiere dei fedeli si univano quelle del Pontefice, che il 9 marzo celebrava in diretta la Messa a Casa Santa Marta, permettendo a tutto il mondo di pregare con lui e offrendo la Messa per «gli ammalati, per chi è colpito dal coronavirus, per i medici, gli infermieri, i volontari che tanto aiutano, i familiari, per gli anziani che stanno

¹³ MT 18, 20.

¹⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *È on line il nuovo sito 'Chi ci separerà?'*, in <<https://www.chiesacattolica.it/e-on-line-chiciseparera-chiesacattolica-it/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

nelle case di riposo, per i carcerati che sono rinchiusi»¹⁵. In poche ore, grazie a quell'evento, nasceva il programma Radio 'In prima linea - vivere con fede al tempo del coronavirus', scaricabile in podcast e sulle app Radio Vaticana e Vatican News, al fine di informare e condividere storie e iniziative e portare conforto attraverso le parole del Vangelo, a testimonianza che la fede in formato 'digitale' può essere un valido sostegno, specie nei momenti in cui la dimensione comunitaria è limitata nel suo svolgimento. Nel corso dei mesi la fine pandemia è stata più volte invocata dal Papa, che ha voluto promuovere il 14 maggio 2020 una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità per liberare il pianeta dal coronavirus chiamando a raccolta tutti i leader religiosi, e dedicare il mese di maggio 2021 ad una 'maratona' di preghiera attraverso il messaggio inviato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, coinvolgendo i Santuari sparsi nel mondo, perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa¹⁶. E mai come oggi proprio una nuova evangelizzazione appare necessaria alla Chiesa per ripartire.

2. L'evangelizzazione davanti al coronavirus

«Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio». Questa frase, pronunciata da Papa Francesco nell'omelia della messa di inaugurazione del pontificato in Piazza San Pietro, forse più di ogni altra ha accompagnato il lavoro corale della gerarchia ecclesiastica nell'ultimo anno. Durante i mesi segnati dal lockdown il percorso esistenziale del Populus Dei è stato caratterizzato da esperienze dolorosamente sorprendenti che, per molti credenti, hanno anche rappresentato l'occasione per porsi domande sul loro rapporto con la fede e per la Chiesa, in ogni sua articolazione, l'opportu-

¹⁵ *Vatican News*, <<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-messa-diretta-casa-santa-marta-coronavirus.html>>, consultato il 30/06/2021.

¹⁶ De Angelis A., Il mese della preghiera incessante per la fine della pandemia, in <<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2021-04/santuari-mondo-preghiera-rosario-fine-pandemia-maggio-2021-papa.html>>, 2021, consultato il 30/06/2021.

nità per interrogarsi su come proseguire, restando aderenti alla realtà nel discernimento delle priorità pastorali, in uno scenario nuovo, per certi versi disorientante, eppure capace di stimolare la creatività delle Chiese locali. L'annuncio della 'buona novella' durante il lockdown si è concretizzato soprattutto nella vicinanza ai bisognosi, attraverso le azioni di carità che hanno generato una 'piattaforma' comune di valori condivisi da cui è emerso il volto di una Chiesa che testimonia la sua presenza reale nella storia prendendosi cura dei 'suoi figli' più vulnerabili e sofferenti, contrastando la solitudine degli 'ultimi' ed accompagnando il cammino dei fedeli verso scelte di carità consapevoli e mature. Ciò ha consentito alle varie comunità locali di procedere nell'opera pastorale utilizzando nuovi strumenti, comunicando con nuovi linguaggi, abitando nuovi 'luoghi' in relazione all'annuncio del Vangelo. Si sono così evidenziate al contempo la forza della fede e la necessità di una formazione specifica sul valore e la funzione degli ambienti digitali, in grado di fronteggiare le sfide cruciali poste dalla pandemia attraverso una prassi ecclesiale che trovi nell'ascolto, nella narrazione, nella comunità e nella creatività i suoi punti fermi, per andare nella direzione di «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (*Evangelii gaudium*, n. 27). Per concretizzare 'il sogno' bergogliano di fronte alle incognite che questo tempo comporta, anche declinando adeguatamente il ruolo delle moderne tecnologie verso lo sviluppo di forme più avanzate di coesione sociale, convivenza pacifica e rispetto della dignità umana, si rende necessaria la collaborazione stretta e proficua tra uffici diocesani, parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali in una formazione condivisa che, pur nell'applicazione delle idonee norme di cautela sanitaria, veda nella dignità celebrativa comunitaria lo strumento privilegiato per la partecipazione attiva alla liturgia¹⁷. Sebbene durante il

¹⁷ Ufficio Catechistico Nazionale della CEI, *Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid*, in <<https://catechistico.chiesacattolica.it/ripartiamo>>

lockdown lo strumento digitale abbia consentito di sentirsi vicini pur nella distanza, la comunicazione ‘in rete’ ha influito inevitabilmente sul modo di relazionarsi, richiedendo l’utilizzo di competenze diverse, facendo emergere l’esigenza di nuove figure a servizio della comunicazione, anche all’interno della Chiesa, capaci di prendersi cura dell’altro in modalità online ottemperando a valori come l’inclusione, la responsabilità, la trasparenza, l’imparzialità, la sicurezza, la privacy, affinché «il lockdown dei corpi non si traduca in lockdown dell’anima»¹⁸.

L’emergenza sanitaria ha reso necessario un costante ricorso anche al web per trasmettere in streaming messe, liturgie, proposte spirituali, dimostrando come il Vangelo può ‘passare’ anche attraverso le moderne tecnologie. In proposito i suggerimenti della nota CEI su come ‘Celebrare in diretta TV in streaming’ costituiscono un prontuario fondamentale per gestire questa ‘rivoluzione spirituale’ che ha travolto tanti fedeli a vario titolo orfani delle celebrazioni liturgiche in presenza. Le tre parti di cui si compone (‘indicazioni pratiche’, ‘attenzioni di regia’, ‘glossario social’) indicano la strada da percorrere per una ‘pastorale digitale’ di spessore, suggerendo itinerari di lavoro, stimolando la formazione in ambito tecnologico, incentivando la conoscenza, l’interpretazione e l’interiorizzazione dei ‘codice identitari’ della cultura digitale¹⁹. Riconoscere che «non tutte le opportunità offerte sono curate a dovere sul piano comunicativo ed “estetico”», serve a rinnovare «l’urgenza di riflettere sulla emergente “pastorale digitale” e sul rapporto liturgia-comunità», puntando l’attenzione sulla necessità

[mo-insieme-linee-guida-per-la-catechesi-in-italia-in-tempo-di-covid/](#)>, 2020, consultato il 30/06/2021.

¹⁸ Mazarella E., Dopo la pandemia: due riflessioni. L’ecumene che ci serve. Salvare la ‘presenza’, in Caporale C., Pirni A. (a cura di) *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Roma, CNR Edizioni, 2020, pp. 85-90: p. 87.

¹⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Sussidio per celebrare e pregare in tempo di epidemia*, 2020, <<https://www.chiesadicagliari.it/wp-content/uploads/2020/03/CELEBRARE-PREGARE-Tempo-di-Epidemia.pdf>>, il 30/06/2021.

di superare la logica di una pastorale “della” tecnica comunicativa e proiettarsi nella prospettiva di una pastorale “nella” comunicazione tecnologica, che metta al centro la bellezza del dato di fede e riesca a incarnarla nel contesto contemporaneo²⁰.

Con l'utilizzo di Facebook, che ha comportato il passaggio dalla comunità alla community, la Messa online diventa, dal punto di vista mediatico, un evento da preparare e comunicare non solo dalla staticità del pulpito, ma anche nella mediazione di gruppi comunicativi di più ampio respiro, attraverso linguaggi e strumenti nuovi e diversificati, che vanno dall'organizzazione di gruppi di preghiera WhatsApp, alle celebrazioni eucaristiche live, fino alle videochiamate a persone sole o che comunque avvertono il bisogno di parlare con i sacerdoti, fra i primi ad affacciarsi spontaneamente ai sistemi di comunicazione sociale, cercando di formarsi velocemente in nuove competenze²¹. Le parrocchie e gli oratori italiani si sono scoperti più social: il Covid ha cambiato gli spazi e le ‘piazze sociali’ delle comunità, sostituendo gli spiazzati delle chiese e i cortili degli oratori con il mondo digitale, ma le parrocchie, specialmente durante il lockdown, puntando sulla loro primaria funzione di offrire senso di appartenenza alla comunità, sono riuscite a mettere in campo una pastorale innovativa che ha visto nei social network lo strumento per continuare a sentirsi comunità²².

Da un lato la Santa Sede ha messo in atto una serie di iniziative volte a favorire e promuovere la vicinanza spirituale ai fedeli mediante i siti uffii-

²⁰ Borsa G., *Chiesa e web. Padula: 'Testimoniare la bellezza al tempo del Coronavirus'*, in <<https://www.agensir.it/chiesa/2020/04/11/chiesa-e-web-padula-testimoniare-la-bellezza-al-tempo-del-coronavirus/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

²¹ Bigongiari S., *Prete smartworker e nuove competenze: anche la Chiesa rischia il digital skill mismatch?*, in <<https://www.informazionezenzafiltro.it/prete-smartworker-e-nuove-competenze-anche-la-chiesa-rischia-il-digital-skill-mismatch/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

²² Cerada L., *Whatsapp, email e social: le parrocchie ai tempi del Covid*, in <<http://www.vita.it/it/article/2021/02/11/whatsapp-email-e-social-le-parrocchie-ai-tempi-del-covid/158310/>>, 2021, consultato il 30/06/2021.

ciali e i sistemi comunicativi digitali, compresa la sitcom *Vita di canonica*, proposta a puntate su Facebook e YouTube, che narra il quotidiano dei quattro sacerdoti impegnati nella Chiesa di San Gabriele dell'Addolorata a Roma²³. Dall'altro lato le chiese locali hanno vissuto le attività di ogni giorno in una sorta di smartworking, creando delle vere e proprie comunità virtuali, dando vita a campagne di sostegno e supporto sia spirituale sia economico alle famiglie in difficoltà ed ai soggetti più deboli, inclusi i migranti, cui dedica particolare attenzione il Bollettino settimanale sulle persone vulnerabili e fragili in movimento in epoca di Covid-19, a cura della Sezione per i migranti e i rifugiati del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale²⁴. Il Bollettino evidenzia il ruolo fondamentale assunto dai social network, attraverso i quali anche i migranti, non solo i fedeli, hanno la possibilità di seguire in streaming le celebrazioni liturgiche ed al contempo l'opportunità di abbattere, almeno virtualmente, le barriere imposte dal distanziamento sociale, sperimentando un nuovo modo di essere e di fare comunità. L'importanza dei mezzi di comunicazione sociale in tempi di Covid-19 e la caratteristica 'primariamente esistenziale' e non accessoria della comunicazione hanno portato la CEI, nel periodo del lockdown ecclesiale, a creare un sito web per

dare segni di speranza e di costruzione del futuro in un ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale²⁵

²³ Schiavello L., *Vita di canonica*, in <<http://www.sangabrieleroama.org/vita-di-canonica/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

²⁴ Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, *Covid-19: Nessuno va dimenticato!*, in <<https://migrants-refugees.va/it/blog/2020/04/21/covid-19-nessuno-va-dimenticato/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

²⁵ Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI, *Celebrare in diretta TV o in streaming*, in <https://chiciseparera.chiesacattolica.it/wpcontent/uploads/sites/59/2020/03/Messa_Tv_streaming.pdf>, 2020, consultato il 30/06/2021.

divenendo così un vero punto di riferimento per i fedeli le cui paure e il cui smarrimento «non possano spezzare il filo della fede, ma annodarlo ancora di più in speranza e carità»²⁶. La nuova evangelizzazione deve tenere conto dell'analfabetismo digitale nel suo impegno educativo e formativo, riflettendo sull'utilizzo che è stato fatto delle reti social e tenendo conto dei codici linguistici utilizzati dalle stesse per non confondere il messaggio evangelico con la 'riduttività' che può passare nella necessaria brevità dei messaggi in community e cercando di far aderire al meglio il messaggio del Vangelo ai nuovi contesti²⁷. Molti fedeli hanno trovato nella tecnologia un supporto per conservare il senso della comunità e l'emergenza sanitaria ha comportato la velocizzazione di un processo di 'digitalizzazione' del culto cattolico in parte già in corso. Ne è un esempio Miracle, un'app disponibile gratuitamente su Android e su iOS, non ancora 'validata' ufficialmente dal Vaticano, lanciata da cinque ragazzi della diocesi di Parma già nel 2018, ma che nei primi mesi del 2020 ha triplicato i download. Le sue funzionalità vanno dal focus sul santo del giorno alle preghiere, alla possibilità di consultare un database di chiese e luoghi di culto cattolico in Italia, caratterizzandosi per alcuni tool che la rendono simile ad un social network 'dedicato', si pensi allo spazio per la generazione di ceri e candele virtuali a cui si può aggiungere anche una dedica, ed avendo come obiettivo quello «di sviluppare una comunità virtuale e un hub di supporto per i fedeli, totalmente gratuito e accessibile per chiunque lo desideri»²⁸.

Lo scenario apertosi dopo il lockdown impone alla Chiesa di pensare al futuro anche sulla scorta delle esperienze di utilizzo delle tecnologie digitali durante la lunga e dolorosa quarantena,

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Piro I., *Comunicare ai tempi del Covid-19: la forza dei social network*, 2020, in <<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2020-09/covid-coronavirus-comunicare.html>>, consultato il 30/6/2021.

²⁸ Caporale A., *La messa si fa in streaming. Come il Covid-19 ha digitalizzato la preghiera*, in <<https://blog.ecostampa.it/messa-in-streaming/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

chiedendosi cosa valga la pena conservare, in termini di metodo e prassi, e cosa sia invece da archiviare per non delegare la vita comunitaria a strumenti certo utilissimi, ma in epoca emergenziale, cercando una via intermedia tra la pastorale esclusivamente digitale e quella ordinaria²⁹.

La sfida posta dalla pandemia è grande, soprattutto perché «rischiamo di oscillare ancor di più tra due visioni estreme: quella “altruistica” e quella “cinica”»³⁰. Se non c'è felicità senza altruismo, perché «spendere i propri talenti, le proprie energie e il proprio tempo solo per salvare, custodire e realizzare sé stessi, conduce a un'esistenza triste e sterile»³¹, e se «un'analisi più attenta delle cause e degli effetti dei problemi che ci troviamo ad affrontare include anche le conseguenze collaterali derivanti dalle nostre scelte passate»³², è allora necessario ripartire da un'evangelizzazione, anche digitale, che richiami l'attenzione sui temi dell'informazione, dell'educazione, della solidarietà, senza tralasciare l'aspetto sacramentale. La Chiesa cattolica nella sua millenaria storia è sempre stata capace di innovarsi e lo stesso Pontefice «con la sua chiesa “in uscita” chiede l'apertura del recinto e sollecita i cattolici a “stare” nella realtà, anche quella più scomoda»³³. I tempi hanno spianato la strada

²⁹ Ognibene F., Telò G., Caione M., Coros C., Dal Mas F., Domenici C., Sarteau A., *Messa social & c. Digitale e fede: cosa resterà dopo il Covid-19?*, 2020, in <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/parrocchie-covid-tecnologie-come-si-esce-dal-100-digitale>>, consultato il 30/06/2021.

³⁰ Fattorini E., *Riflessioni sul futuro*, in Caporale C., Pirmi A. (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Roma, CNR Edizioni, 2020, pp. 55-64: p. 55.

³¹ Francesco, Discorso all'Angelus del 3 settembre 2017, in <<https://www.agsir.it/quotidiano/2017/9/4/papa-francesco-angelus-solo-lamore-da-senso-e-felicita-alla-vita-camminare-controcorrente-per-vincere-egoc>>, 2017, consultato il 30/06/2021.

³² Corrao F.M., Uno sguardo al di là del nostro giardino, in Caporale C., Pirmi A. (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Roma, CNR Edizioni, 2020, pp. 91-98: p. 91.

³³ Bova V., *Crederci, obbedire, convertire. Chiesa cattolica italiana e pandemia*, in OLIR, 2020.

alla ‘chiesa digitale’ ed alla ‘comunità virtuale’, ma la Chiesa ‘in remoto’ «non è la Chiesa», come sottolineato da Papa Francesco nell’omelia della Messa celebrata in Santa Marta il 17 aprile 2020, mettendo in guardia dal rischio di una fede gnostica, vissuta in streaming, che porta a ‘viralizzare’ i sacramenti³⁴. È anche il messaggio lanciato il 17 febbraio 2021 dalla Nota del Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il cardinale Robert Sarah, al fine di offrire delle semplici linee guida ai Vescovi nel loro compito di valutare le situazioni concrete e di provvedere al bene spirituale di pastori e fedeli nel vivere la Settimana Santa. Il testo della Nota rimanda al Decreto della stessa Congregazione del 25 marzo 2020, invitando a rileggerlo sulla base delle decisioni prese dai Vescovi circa le celebrazioni pasquali nella particolare situazione delle loro diocesi. La CEI suggerisce di esortare i fedeli alla partecipazione alle celebrazioni liturgiche in presenza, nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali contenute nel richiamato Protocollo, e solo dove strettamente necessario o realmente utile, di favorire l’uso dei social media per la partecipazione alle stesse, raccomandando che l’eventuale ripresa in streaming delle celebrazioni avvenga in diretta e sia particolarmente curata nel rispetto della dignità del rito liturgico³⁵. Se è vero che nella Chiesa c’è un diritto ai sacramenti che non può essere negato ove richiesto ‘opportunamente’³⁶, è altrettanto vero «che questo diritto può trovare condizionamenti e limiti anche per ragioni

³⁴ Cernuzio S., *Il Papa: la Chiesa virtuale ‘non è Chiesa’, celebrare a distanza per uscire dal tunnel non per rimanerci*, in <<https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2020/04/17/news/il-papa-la-chiesa-virtuale-non-e-chiesa-celebrare-a-distanza-per-uscire-dal-tunnel-non-per-rimanerci-1.38728998>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

³⁵ Presidenza della CEI, *Orientamenti per la Settimana Santa 2021*, <https://www.chiesacattolica.it/notiziario_cei/anno-2021/notiziario-2021-numero-1/orientamenti-della-presidenza-cei-per-la-settimana-santa-2021-4765/>, 2021, consultato il 30/06/2021.

³⁶ Can. 843 § 1.

oggettive di tempo e di luogo, come nel caso della tutela del diritto naturale alla salute ed alla vita stessa dei consociati richiesto»³⁷. Come avvenuto per i sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione.

3. Eucarestia e Riconciliazione di fronte all'emergenza sanitaria

Il ritorno alla dimensione comunitaria della fede e della preghiera ha visto nell'amministrazione dei sacramenti, in special modo dell'Eucarestia e della Riconciliazione, l'impegno della Chiesa nella predisposizione di idonee modalità di attuazione delle tradizionali forme di svolgimento del *munus sanctificandi*. In attesa che cessi il tempo della provvisorietà emergenziale, la Chiesa cattolica cerca di fronteggiare adeguatamente gli inevitabili cambiamenti imposti dalla pandemia e sulla scia della lettura 'dei segni dei tempi', eredità ecclesiologicala del Vaticano II, si adopera per trovare modi e tempi di risposta all'emergenza da Covid-19, nel tentativo di venire incontro alle esigenze forzatamente dettate dalle complessità contingenti, anche ripensando alle modalità attraverso cui manifestare al suo popolo in cammino la continuità della propria missione salvifica³⁸. Proprio nelle sfide che oggi la 'socialità' ferita dalla pandemia pone, tendendo costantemente alla *salus animarum* la Chiesa dimostra come i sacramenti 'viatici' dell'Eucarestia e della Riconciliazione, andando a scandire la vita del cristiano 'in cammino', rivestano un ruolo centrale che non è stata intaccata dalla pandemia, la quale ha reso più evidente la loro 'necessità' e stimolato la Chiesa a recuperare antiche ed eccezionali forme di amministrazione. L'Eucarestia, in obbedienza al comando 'mangiate' e 'bevete', comporta la comunione sacramentale al pane e al vino transustanzianti nel corpo sacramentale. San

³⁷ Dalla Torre G., *Una Chiesa all'altezza dei tempi*, in Alici L., De Simone G., Grassi P. (a cura di), *La fede e il contagio nel tempo della pandemia*, Roma, Editrice Ave, 2020, pp. 46-48: p. 47.

³⁸ Góralski W., La dimensione salvifica e pastorale del diritto canonico, *Anuario Argentino de Derecho Canónico*, 17, 2011, pp. 247-264.

Tommaso, raccogliendo la tradizione apostolica e dei Padri e la Chiesa, insegna che la *sacramentalis manducatio* non produce il suo effetto se non è accompagnata da una *spiritualis manducatio*, intesa come quei sentimenti spirituali che rappresentano le ‘buone disposizioni’³⁹. Sulla stessa scia si muovono il Concilio di Trento e il Catechismo tridentino, divulgando il pensiero dell’Aquinate in chiave pastorale. Occorre, pertanto, svincolare la recezione di desiderio del sacramento dalla recezione di fatto, che è quanto accade in situazioni di emergenza, come quella pandemica, in cui supplet Ecclesia: la comunione spirituale produce tutti gli effetti della comunione sacramentale in chi, a causa dell’emergenza, non può avvalersi della forma ordinaria⁴⁰. Tramontata l’idea, venuta alla ribalta nel maggio 2020 alla ripresa delle celebrazioni con i fedeli, del ripristino della pinzetta anti-contagio in ottone per distribuire le ostie – misura igienica utilizzata durante le epidemie di peste, ebbera e colera che sembrerebbe risalire al XIV secolo ed il cui utilizzo si è protratto sino al XIX secolo⁴¹ – la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha inviato ai presidenti delle Conferenze episcopali una lettera, approvata dal Sommo Pontefice il 3 settembre 2020, sulla celebrazione della liturgia durante e dopo la pandemia di Covid-19. Nel suggerire alcune linee di azione per promuovere un rapido e sicuro ritorno alla celebrazione dell’Eucaristia, il Dicastero ribadisce come «la dovuta attenzione alle norme igieniche e di sicurezza non può portare alla sterilizzazione dei gesti e dei riti, all’induzione, anche inconsapevole, di timore e di insicurezza nei fedeli», confidando «nell’azione prudente ma ferma dei Vescovi perché la partecipazione dei fedeli alla celebrazione

³⁹ D’Aquino T., *Summa Theologiae*, III, Parisiis, apud Societatem, 1663, q. 80, a. 1, 1-3, p. 204.

⁴⁰ Giraudo C., La vita sacramentale in tempo di pandemia, in Alici L., De Simone G., Grassi P. (a cura di), *La fede e il contagio nel tempo della pandemia*, Roma, Editrice Ave, 2020, pp. 53-57.

⁴¹ Gambassi G., *Dai guanti per l’ostia agli adesivi sulle panche. Ecco che cosa accadrà nelle nostre parrocchie*, <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/guida-a-come-saranno-le-messe-dal-18-maggio>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

dell'Eucaristia non sia derubricata dalle autorità pubbliche a un “assemblamento”, e non sia considerata come equiparabile o persino subordinabile a forme di aggregazione ricreative», promuovendo «la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni, ma senza improvvisate sperimentazioni rituali e nel pieno rispetto delle norme, contenute nei libri liturgici, che ne regolano lo svolgimento» e sottolineando «il diritto dei fedeli di ricevere il Corpo di Cristo e di adorare il Signore presente nell'Eucaristia nei modi previsti» secondo quanto previsto dalle norme igieniche emanate provvisoriamente dalle autorità pubbliche o dai Vescovi⁴².

Così come per l'Eucarestia, anche per il sacramento della Riconciliazione la forma ordinaria di celebrazione, ossia quella individuale disciplinata dal can. 960 del Codex Iuris Canonici, può essere sostituita dall'assoluzione collettiva impartita laddove ricorra l'imminente pericolo di morte⁴³, oppure una grave necessità⁴⁴, la cui valutazione spetta al Vescovo diocesano, tenuto conto dei criteri eventualmente stabiliti dalla Conferenza Episcopale. Perché l'assoluzione sia valida, resta ferma la necessità del proposito di confessare a tempo debito i singoli peccati gravi, che al momento non si sono potuti confessare⁴⁵. Riecheggiando forme di confessione di medioevale memoria il sacerdote, qualora sia necessario, può anche impartire l'assoluzione sacramentale generale, preavvisando il vescovo diocesano o comunque, ove non risulti praticabile, informandolo il prima possibile⁴⁶. Sul tema è intervenuta prima la Segreteria Generale della CEI diramando i Suggerimenti per la celebrazione dei sacramenti in data 17 marzo 2020,

⁴² Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti (2021), *Torniamo con gioia all'Eucaristia*, lettera sulle celebrazioni ai tempi del Covid, <<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-09/torniamo-con-gioia-all-eucaristia.html?fbclid=IwAR-0kuch-ZSPQsxfzQnInF3kBzY2QusW9g4fUZRV8MephTPOHBWXIIUWfjw>>, consultato il 30/06/2021.

⁴³ Can. 961, § 1 CIC.

⁴⁴ Can. 961, § 1, 2° CIC.

⁴⁵ Can. 962, § 1 CIC.

⁴⁶ Ordo Paenitentiae, 32.

poi la Penitenzieria apostolica, con la Nota emessa il 20 marzo 2020, che precisa come «soprattutto nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico e fino a quando il fenomeno non rientrerà», ricorrono i casi di grave necessità di cui al can. 961, § 2 CIC, «che fa scattare la celebrazione della III forma del sacramento, quello con confessione e assoluzione in forma generale», formalizzando la concessione del «dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi»⁴⁷. Richiamando alla memoria la ricchezza della Tradizione e ricordando come vi sia sempre una via per la misericordia di Dio aperta a tutti, la Nota ricorda che

laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati mortali.

A tal proposito, durante l'omelia della Messa in Santa Marta il 20 marzo 2020, lo stesso Pontefice ha affermato che nell'impossibilità di trovare un sacerdote per la confessione si può 'parlare' sinceramente con Dio, affidandogli pene, afflizioni, peccati, chiedendo con contrizione il Suo perdono, perché con «un Atto di Dolore ben fatto, così la nostra anima diventerà bianca come la neve»⁴⁸.

Nel Protocollo siglato il 7 maggio 2020 fra CEI e Governo italiano nell'ambito delle attività permesse nella fase 2 della pandemia, al punto 3.9

⁴⁷ Penitenzieria Apostolica, *Nota sul Sacramento della Riconciliazione nell'attuale pandemia*, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/03/20/0170/00379.html>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

⁴⁸ *Perdono senza sacerdote? Il Papa ricorda come riceverlo*, *Vatican News*, 2020, in <<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-confessione-senza-sacerdote-coronavirus.html>>, consultato il 30/06/2021.

si stabilisce che a partire dal 18 maggio il sacramento della penitenza possa essere amministrato «in luoghi ampi e areati», tali da consentire a loro volta «il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso», con l'obbligo sia per i fedeli che per i confessori di indossare la mascherina⁴⁹. Ancora nel periodo di Natale 2020 e della Quaresima 2021, tuttavia, in diverse diocesi italiane, come nel caso del Triveneto, del Piemonte e della Toscana, i vescovi hanno deciso, sentita la Penitenzieria apostolica e tenuto conto delle situazioni locali in ordine alle percentuali del contagio pandemico, di continuare ad amministrare il sacramento della Riconciliazione nella 'terza forma'⁵⁰. Del resto «corrisponde alla tradizione teologica e canonica il dovere giuridico e morale del ministro sacro di evitare il pericolo del contagio per sé e per gli altri, facendo ricorso a quelle precauzioni e all'uso degli strumenti a disposizione nei diversi luoghi»⁵¹. Sebbene, in base a quanto dettato dal Codice, «il luogo proprio per ricevere le confessioni sacramentali è la chiesa o l'oratorio»⁵² e la sede più consona «i confessionali provvisti di una grata fissa tra il penitente e il confessore»⁵³, la CEI, nello stabilire che il sacramento della penitenza possa essere amministrato «in luoghi ampi e areati», ha in un certo senso 'promosso', o quantomeno non ostacolato, la ricerca di forme di svolgimento 'alternative' della confessione. Tra queste rientra la drive confession, idea nata a Bowie nel Maryland, dove padre Scott Holmer, sacerdote della chiesa di St. Edward the Confessor, durante il lockdown ha confessato i fedeli

⁴⁹ Ministero dell'Interno, *Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo*, in <https://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/Protocollo_CEI_GOVERNO_20200507.PDF>, 2020, consultato il 30/06/2021.

⁵⁰ Gandolfi M.E., *Pandemia e sacramenti: confessione nella 'terza forma'*, 2020, in <<https://re-blog.it/2020/12/12/pandemia-e-sacramenti-confessione-nella-terza-forma/>>, consultato il 30/06/2021.

⁵¹ Fantappiè C., *Il diritto canonico nella società post moderna. Lezioni universitarie*, Torino, Giappichelli, 2020, p. 204.

⁵² Can. 964, § 1.

⁵³ Can. 964, § 2.

nel parcheggio della chiesa attraverso i finestrini delle auto dei penitenti ed indossando una benda sugli occhi se un penitente desiderava rimanere anonimo. Dagli Stati Uniti l'idea si è diffusa in Europa, arrivando prima in Polonia e poi in Francia. A Varsavia nelle settimane precedenti la Pasqua 2020 il sacerdote Mateusz Kielarski del Tempio della Divina Provvidenza, ha deciso di amministrare le confessioni nel parcheggio dell'edificio di culto, così come a Rogalin, nella regione di Poznan, dove padre Adam Pawlowski nei giorni precedenti la Pasqua ha confessato i parrocchiani attraverso il finestrino abbassato dell'autovettura, mettendo egli stesso il suo veicolo alla distanza prescritta di almeno un metro e mezzo. Dalla Polonia la *drive confession* il 25 aprile 2020 è sbarcata in Francia, a Limoges, dove padre David de Lestapis, parroco di Saint Jean-Paul II e il suo vicario, padre Vincent Poitau, rispettando le regole sanitarie, hanno confessato i fedeli per circa due ore nel parcheggio parrocchiale, posizionandosi sotto una tenda montata per l'occasione dove i fedeli sostavano a motore spento davanti ai gabbiotti appositamente predisposti⁵⁴.

La confessione *on the road*, pur essendo una modalità inedita di amministrazione del sacramento, si svolge comunque alla presenza del penitente e del confessore, a differenza della modalità suggerita da Mons. Reinaldo Nann, vescovo peruviano della Prelatura di Caravelí, che il 15 marzo 2020 aveva autorizzato i sacerdoti della sua diocesi a svolgere confessioni per telefono, ponendo l'accento sulla confessione quale 'medicina dell'anima' e sul confessore quale *medicus animarum* oltre che *iudex peccatorum*, salvo poi revocare tale autorizzazione appena cinque giorni dopo, in occasione dell'uscita della Nota della Penitenziaria Apostolica non contemplante quest'ipotesi di amministrazione del sacramento⁵⁵. E a Bergamo don Luciano Locatelli, che svolge il suo

⁵⁴ Dhellemmes T., *Scoprite la 'Drive Confession' di Limoges*, 2020, in <<https://it.aleteia.org/2020/04/28/drive-confession-limoges/>>, consultato il 30/06/2021.

⁵⁵ Tescione P., *Il vescovo peruviano revoca il permesso di confessione per telefono*, in <<https://www.ioamogesu.com/il-vescovo-peruviano-revoca-il-permesso-di-confessione-per-telefono/>>, 2020, consultato il 30/06/2021.

servizio nella Caritas diocesana come operatore del Centro di Primo ascolto, nel periodo del lockdown ha amministrato il sacramento della riconciliazione via WhatsApp nella convinzione che «Gesù al suo tempo avrebbe fatto la stessa cosa»⁵⁶. In relazione a queste ‘nuove’ modalità di svolgimento della Riconciliazione in tempo di Covid, l’attenzione dell’ordinamento canonico si è focalizzata non tanto sull’eventuale rischio di violazione del sigillo sacramentale (che non dipende, del resto, né dal luogo né dal modo in cui il sacramento si amministra), quanto piuttosto sulla ‘grazia’ che il sacramento stesso trasmette. Già nel febbraio 2011 padre Federico Lombardi, allora Direttore della Sala Stampa Vaticana, in occasione della presentazione di un’applicazione per iPhone sviluppata con il consenso della Conferenza episcopale statunitense come sussidio per l’esame di coscienza, aveva sottolineato come la tecnologia, pur rappresentando un utile strumento per avvicinare ai Sacramenti aiutando la ricerca spirituale, si debba fermare davanti alla celebrazione dei «segni efficaci della Grazia», non potendosi pertanto in alcun modo parlare, a proposito dell’app, come «di “Confessione per iPhone”»⁵⁷. A fine marzo 2020 sullo stesso tema si erano espressi sia Padre James Bradley, docente di diritto canonico presso la Catholic University of America, che ha sottolineato come la stessa natura sacramentale, comportando un incontro personale ed ecclesiale con Cristo, ‘la Parola fatta carne’, non possa essere sostituita da alcuna realtà virtuale, sia Padre Thomas Weinandy, membro della Commissione teologica internazionale del Vaticano, che ha rimarcato la necessità della presenza per la validità del sacramento, in quanto azione di Cristo compiuta

⁵⁶ Zygulski P., *Dove prendere i sacramenti?». O del digiuno eucaristico e della penitenza, Nella Chiesa che cambia*, in <www.settimananews.it/sacramenti/nella-chiesa-che-cambia-3/>, 2020, consultato il 30/06/2021.

⁵⁷ Agensir, *Pastorale: diocesi Torino, 3 giugno webinar su Uso e abuso del digitale in tempo di Covid-19*, 2020, in <<https://www.agensir.it/quotidiano/2020/5/30/pastorale-diocesi-torino-3-giugno-webinar-su-uso-e-abuso-del-digitale-in-tempo-di-covid-19/>>, consultato il 30/06/2021.

attraverso il ministro che può realizzarsi solo nello scambio reale ed interpersonale fra confessore e penitente⁵⁸.

A mettere la parola fine alla delicata questione è intervenuto il Cardinale Penitenziere Maggiore Mauro Piacenza, che il 7 dicembre 2020 ha precisato come il sacramento della riconciliazione non possa essere amministrato tramite smartphone o strumenti simili poiché non si verifica la reale trasmissione delle parole dell'assoluzione, trattandosi di mere vibrazioni elettriche riproducenti la parola umana. Lo stesso porporato, nella tradizionale Lettera inviata in occasione del Natale a tutti i confessori, ha sottolineato come anche in tempi di pandemia la confessione sacramentale «rimane indispensabile, almeno una volta all'anno e comunque sempre in caso di peccato mortale, per potersi accostare degnamente alla santa comunione». Nel ribadire come «in questo tempo di pandemia, le parole: “salvezza” e “guarigione” hanno assunto per tutti un nuovo significato, drammaticamente concreto e tangibile», il Cardinale Penitenziere ha evidenziato la necessità da parte dei confessori di intensificare «il tempo dedicato alla celebrazione del sacramento della penitenza», accogliendo i fedeli con ‘tenerezza’ e ricordando loro in modo ‘sereno’ che «il bene spirituale della confessione è sempre superiore anche al pur importante benessere fisico»⁵⁹.

4. La resilienza ‘trasformativa’ per un percorso post-Covid

La pandemia ha dimostrato come l'azione di Dio superi i segni fisici, anche se l'esigenza del culto associato costituisce un elemento centrale per la vita del fedele. Come sottolineato dal Papa nella benedizione straordinaria *urbi et orbi* impartita il 27 marzo 2020, «nessuno si salva

⁵⁸ Tescione P., *Il vescovo peruviano revoca il permesso di confessione per telefono*, 2020, in <<https://www.ioamogesu.com/il-vescovo-peruviano-revoca-il-permesso-di-confessione-per-telefono/>>, consultato il 30/06/2021.

⁵⁹ Cardinale G., *La confessione è necessaria, lettera ai sacerdoti (ma anche a tutti noi)*, 2020, in <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/confessione-in-tempo-di-pandemia>>, consultato il 30/06/2021.

da solo»⁶⁰, cosicché la lontananza fisica ci aiuta a stringere non solo legami digitali, ma anche spirituali e umani, chiamandoci ad essere una comunità⁶¹. Proprio le limitazioni alla dimensione comunitaria della fede, hanno evidenziato l'urgenza di un nuovo modello di *pastoral care*, attento a tutte le fragilità, in cui si sviluppi l'immagine della 'comunità sanante' «che si fa carico delle ferite presenti al suo interno e di affrontarle muovendosi tra le case»; in cui emergano nuove forme di prossimità, come «quella della compassione, quella dello sguardo, quella digitale, la prossimità della parrocchia e la prossimità nel lutto»; in cui venga in rilievo il ruolo determinante del personale sanitario «non solo in termini di professionalità, ma anche in campo spirituale, nella cura delle persone nella loro totalità»⁶². In questo frangente così delicato e complesso il diritto canonico, nell'aiutare l'uomo a raggiungere la salvezza, dovrebbe tendere a realizzare una vita comunitaria ecclesiale rispondendo a quella domanda di salute oggi più che mai posta al vertice della gerarchia dei valori, che richiede «una chiara apertura anche alla salvezza che si realizza nei gesti sacramentali»⁶³ e che vede nei miracoli di guarigione operati da Cristo «non soluzioni ma segni di speranza»⁶⁴. Dal punto di vista giuridico la linea di demarcazione fra *salus animarum* quale *suprema lex ecclesiae*

⁶⁰ Buscemi S., 'Nessuno si salva da solo', papa Francesco commuove il mondo, 2020, in <<https://www.varesenews.it/2020/03/nessuno-si-salva-solo-papa-francesco-commuove-mondo/914939/>>, consultato il 30/06/2021.

⁶¹ Zuppi M., *Non siamo soli. Credere al tempo del Covid-19*, Verona, EMI, 2020.

⁶² Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e la Salute, *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute. Nota pastorale*, 2006, p. 8, in <<https://salute.chiesacattolica.it/predicate-il-vangelo-e-curate-i-malati-la-comunita-cristiana-e-la-pastorale-della-salute-2006/>>, consultato il 30/06/2021.

⁶³ Ufficio Nazionale pastorale della salute, *Domanda di salute, nostalgia di salvezza, in Sussidio per la Giornata Mondiale del Malato*, 1999, in <<https://salute.chiesacattolica.it/vii-giornata-mondiale-del-malato-11-febbraio-1999/>>, consultato il 30/06/2021.

⁶⁴ Maggioni B., *Voce: Sofferenza – Approccio biblico (NT)*, in *Dizionario di Teologia Pastorale Sanitaria*, Torino, Camilliane, 1997, p. 1175.

e la *sanitas corporis*, vista come *salus rei publicae suprema lex*, è andata assottigliandosi, comportando l'utilizzo di strumenti e l'elaborazione di strategie aventi come scopo il raggiungimento di un comune obiettivo: la limitazione del contagio. L'uomo, nella consapevolezza della missione salvifica della Chiesa, recando in sé l'unità di anima e corpo, non può disprezzare la vita corporale, ma in quanto artefice del *mynisterium salutis* è chiamato al perfezionamento della sua esistenza in armonia con la dualità della sua dimensione e della sua qualità inseparabile di cittadino e fedele che può raggiungere il benessere integrale solo mediante la tensione spirituale, essendo intimamente connessi alla tutela del valore della salute il rispetto della dignità umana e il riconoscimento dei fondamentali diritti da esso promananti⁶⁵.

Sebbene la fede vissuta 'in formato digitale' possa comportare il rischio di una disaffezione verso la pratica comunitaria, tanto che la Conferenza Episcopale Italiana abbia stimolato i fedeli a riprendere ad «abitare la Chiesa» anche come contributo alla «coesione sociale nel Paese»⁶⁶, non va dimenticato che l'obiettivo della Chiesa non è quello «di raccogliere più adepti possibili», pertanto l'utilizzo del digitale non ha il compito di «mantenere una rendita d'anime, piuttosto rappresenta uno strumento per assolvere il mandato che le è stato dato da Cristo: quello di andare per il mondo e annunciare il Vangelo»⁶⁷. Nello svolgimento di questa millenaria missione, molta attenzione bisogna prestare al fenomeno della 'datificazione' prodotto dalla svolta digitale: il rischio che l'essere umano

⁶⁵ Di Iorio T., *La salute del civis-fidelis nei distinti ordini dello Stato e della Chiesa cattolica. Le aspettative ascetiche della persona nella connotazione del bene salute*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 23, 2015, pp. 17-25.

⁶⁶ Francesco, *Omelia del Santo Padre Francesco, "Il piccolo linciaggio quotidiano del chiacchiericcio"*, 2020, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2020/documents/papa-francesco-cotidie_20200428_laverita-dellatestimonianza.html>, consultato il 30/06/2021.

⁶⁷ Serri N., *La Chiesa tra digitale e umano: intervista a Don Luca Peyron*, 2021, <<https://www.civiltadellemacchine.it/news-and-stories-detail/-/detail/la-chiesa-tra-digitale-e-umano-intervista-a-don-luca-peyron>>, consultato il 30/06/2021.

diventi meramente un numero e che la realtà venga letta esclusivamente attraverso una serie di dati che fungano da radar per i decisori economici e politici, è forte. In tale contesto la Chiesa, consapevole del cambiamento tecnologico ed antropologico verificatosi nella società, è chiamata a mettersi all'ascolto dei 'segni dei tempi' anche stimolando la creatività digitale dei fedeli al fine di armonizzare la ritrovata presenza fisica con quella digitale inaugurando nuove pratiche di sostegno del 'popolo di Dio' nel cammino di fede. Non è un caso che proprio di recente sia stato annunciato, anche servendosi dello strumento del web, il Sinodo nazionale della Chiesa italiana che dovrebbe avere come orizzonte il 2025 (l'anno del prossimo Giubileo) e che toccherà i temi della povertà, della fragilità, della cittadinanza, del lavoro, della cultura, puntando alla 'sburocratizzazione' delle diocesi e delle parrocchie nell'impegno ad intrecciare la «fraternità solidale con la formazione ecclesiale»⁶⁸.

«Iniziare processi, più che possedere spazi» (Evangeli Gaudium, n. 223): per questa via la testimonianza della Chiesa, nello spirito di collaborazione con le autorità politiche che si impegnano a garantire la tutela del diritto dei cittadini alla salute, propone l'ideale di una comunità 'che si prende cura', difendendo e promuovendo la persona nella sua globalità. Anche la messa a disposizione, dal Piemonte alla Calabria, dalla Lombardia alla Sicilia, di luoghi non liturgici, come saloni parrocchiali, aule del catechismo, spazi degli oratori, alle autorità sanitarie per sostenere la campagna vaccinale contro il coronavirus, trasformandoli temporaneamente in sedi di somministrazione dei vaccini, rappresentano un importante 'contributo di carità' della Chiesa ed un segno tangibile della sua prossimità alla gente messa così a dura prova dalla pandemia⁶⁹. L'emer-

⁶⁸ Gambassi G., *Per l'Italia un Sinodo "diffuso". Protagoniste diocesi e parrocchie*, 2021, p. 2, in <<https://www.avvenire.it/amp/chiesa/pagine/sinodo-diffuso-della-chiesa-italiana>>, consultato il 30/06/2021

⁶⁹ Gigliotti S.M., Ognibene F., Usellini P., *Covid. Parrocchie aperte per le vaccinazioni: «Dovere di solidarietà con la gente»*, 2021, in <<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/parrocchie-in-prima-fila-per-le-vaccinazioni>>, consultato il 30/06/2021.

genza sanitaria ha imposto una riflessione sul tema della resilienza, che è stata acutamente vista «nei termini di una resilienza “trasformativa”», nel senso di «riprendere il cammino interrotto, ripensando le scelte alla base dello sviluppo sostenibile» al fine di realizzare il bene comune mediante collaborazione tra istituzioni, corpi intermedi e comunità⁷⁰. In particolare, per le Chiese locali resilienza ‘trasformativa’ ha significato, specialmente all’inizio del 2020, ritrovarsi tutte insieme ad affrontare la drammatica situazione pandemica ‘sulla stessa barca’, condividendo in maniera responsabile lo stesso impegno al fine di raggiungere il medesimo scopo: la vicinanza ai fedeli pur nel distanziamento sociale imposto dall’emergenza sanitaria. Sebbene le consuetudini pastorali ne siano inevitabilmente rimaste ferite, l’emersione della mancata corrispondenza tra formazione alla vita cristiana e partecipazione ai sacramenti (Evangelii gaudium, n. 63), ha indotto non solo all’implicito riconoscimento di una siffatta debolezza, ma ha altresì riportato l’accento sull’intensificazione dell’impegno verso una cura spirituale attenta alle fragilità, incentrata su una catechesi dei sacramenti che rinnovi la centralità dell’Eucarestia, ‘culmine e fonte’ della vita cristiana⁷¹, e della Riconciliazione, «sacramento della conversione»⁷².

Nella ‘chiesa come ospedale da campo’ capace di «curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli»⁷³, diventa fondamentale la presenza di ‘medici’ competenti, vale a dire di sacerdoti teologicamente e spiritualmente ben formati, in grado di assistere il popolo in cammino, anche attraverso gli strumenti digitali, che non possono considerarsi

⁷⁰ Collicelli C., *Salute, comunità e sussidiarietà ai tempi della pandemia*, in Caporale C., Pirni A. (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Roma, CNR Edizioni, 2020, p. 47-54: p. 52.

⁷¹ Lumen gentium, 10.

⁷² Lc 15,18.

⁷³ Francesco, *Intervista a Papa Francesco di Antonio Spadaro*, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130921_intervista-spadaro.html>, 2013, p. 10, consultato il 30/06/2021.

comunque sostitutivi delle forme tradizionali della pastorale quotidiana, affinché si realizzi una maggiore inclusività nel supporto, nella prossimità, nella vicinanza e nell'accompagnamento delle persone in una società sempre più multietnica, multiculturale, pluriconfessionale ed 'informatizzata'.

Collana Studi e ricerche del DISPI

1. *Società, economia, diritto e territorio: ripartire durante e dopo il Covid 19 in Europa e in Italia*, a cura di Stefania Mangano e Luca Raffini, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-162-9; ISBN versione eBook: 978-88-3618-163-6)